

Il piano annunciato ad alcune sigle sindacali: la compagnia diventerebbe per gli Emirati un ponte verso l'Europa

## Una cordata araba per l'Alitalia

Laura Matteucci

**MILANO** Torna alla carica la cordata italo-araba che vuol fare di Alitalia la «Ferrari dei cieli». Il nuovo passo dell'immobiliarista-mediatore Matteo Corsini e di David Jackson, rappresentante dell'istituto finanziario arabo disposto a mettere sul piatto cifre da capogiro (si parla di 1,5 miliardi di dollari) per rilevare la compagnia di bandiera, è stato presentare ieri ad alcune sigle sindacali - Fit-Cisl, Uil Trasporti, Sult e Anpac - le credenziali degli investitori. Top secret, al momento, i nomi della cordata. Il Fondo sarebbe legato a sceicchi degli Emirati arabi, riconducibili ad una famiglia reale.

Sul caso Alitalia, intanto, l'opposizione torna all'attacco. Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, parla di un «centrodestra

che ha perso ogni visione della gestione industriale del sistema dei trasporti», mentre il Pdc denuncia che tra dipendenti diretti e dell'indotto sono a rischio 53mila posti di lavoro solo a Roma.

Se il governo ancora non si è messo d'accordo sul futuro dell'Alitalia, ieri Corsini ha spiegato alcune linee del piano italo-arabo ai sindacati. Gli investitori, ha detto, hanno già esperienza di interventi di risanamento nel trasporto aereo ed alcuni elementi hanno fatto pensare alla Emirates, che ha rilanciato la Sri Lanka Airlines lasciando al Paese il governo della compagnia. Non è sceso nel dettaglio dell'operazione, che sarebbe fatta attraverso una newco italo-araba, ma ha spiegato che la cordata sarebbe disposta ad acquisire l'intera avio-linea, lasciando comunque il governo al Tesoro, essendo il settore aereo strategico per il Paese.

Non c'è ancora un progetto concreto del «fortissimo rilancio» di Alitalia da parte degli sceicchi, ma l'idea è che verrebbe acquistata un'ottantina di aerei per il lungo raggio che, con la riapertura di rotte intercontinentali, renderebbe la compagnia di ampio respiro, proiettandola verso un'alleanza con un vettore arabo, come appunto Emirates, così che gli attuali 22mila dipendenti sarebbero pochi.

Al momento, le sigle convocate restano prudenti, ma la proposta «sembra attendibile» all'associazione dei piloti, anche se «i soldi non bastano».

È stato il Sult a spiegare l'idea del gruppo di investitori di «utilizzare e valorizzare il made in Italy e le sinergie industriali nel settore del trasporto aereo per rilanciare in modo qualitativamente ed industrial-

mente rilevante la compagnia di bandiera italiana». Insomma, volando con Alitalia il passeggero disporrebbe dei marchi italiani, dalla cucina all'abbigliamento. Il gruppo, infatti, ha spiegato Corsini, ha in piedi trattative con alcune aziende italiane per costituire joint venture anche minoritarie. In sostanza, Alitalia diventerebbe per gli Emirati un ponte verso l'Europa.

Definendo il gruppo di investitori una «Iri di un Paese arabo», con sceicchi «più lungimiranti di alcuni politici che ci governano», Corsini ha spiegato che con questa proposta «non si può dire che non ci siano acquirenti con caratteristiche finanziarie e know how adatti. Da un mese abbiamo contattato tutti gli attori in campo. Aspettare ancora per le decisioni - ha concluso - può avere delle conseguenze irreversibili per Alitalia».



Aerei Alitalia fermi all'aeroporto romano di Fiumicino Foto Ansa

ADECCO

### Nel 2003 utili in aumento del 26%

Adecco, il numero uno mondiale del lavoro temporaneo, ha registrato nel 2003 un utile netto di 305 milioni di euro, il 26% in più rispetto all'anno precedente. Il gruppo ha indicato che le vendite hanno raggiunto i 16,3 miliardi di euro, il 5% in meno rispetto al 2002 a causa dell'apprezzamento dell'euro, ma il 2% in più in valuta locale.

RYANAIR

### Primo calo dei profitti lordi

Ryanair, la linea aerea low cost, annuncia il primo calo degli utili annuali dalla sua quotazione in borsa, nel 1997. I profitti lordi sono infatti scesi a 228,48 milioni di euro, contro i precedenti 264,55 milioni di euro. Il risultato è in linea con le previsioni degli analisti della City, che le avevano già sottoposte a revisione a gennaio, quando Ryanair aveva lanciato un avvertimento sugli utili.

VENEZIA

### Porto in sciopero per solidarietà

Il porto di Venezia si è fermato ieri per lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali per manifestare la solidarietà ai lavoratori del Tiv, Terminal intermodale veneziano, ed esprimere contrarietà nei confronti dell'organizzazione del lavoro entrata in vigore da ieri, che ha abolito tra l'altro la pausa per i lavoratori impiegati nei ruoli più delicati.

SEMICONDUTTORI

### Nel 2004 stimata una crescita del 28,4%

La società World Semiconductor Trade Statistics ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita del mercato mondiale dei semiconduttori: nel 2004 il settore dovrebbe crescere del 28,4% a 213,6 miliardi di dollari, contro un aumento del 19,4% stimato ad ottobre. Per il 2005 si prevede una crescita dell'8,5% (contro un +12,6% previsto), a cui seguirà un calo dello 0,7% nel 2006.

# Crolla l'export, vola il mattone

I due volti della crisi secondo Bankitalia. Le esportazioni mai così male da 50 anni

Angelo Faccinetti

**MILANO** Crollo dell'export, mattone sulla cresta dell'onda. Sono i due volti della crisi italiana fotografati da Bankitalia negli studi allegati alle «Considerazioni finali» pronunciate lunedì da Antonio Fazio: un'industria che perde colpi, sul piano della competitività e dell'immagine, e un risparmio che privilegia l'investimento sicuro della casa.

I primi, quelli sull'export, sono dati da anni bui. Un trend come quello del 2002-2003, sottolineano gli esperti, non si registrava da mezzo secolo in qua. Dagli anni 50. E tutta l'«Azienda Italia» ne ha risentito. Solo per questo è stato perso poco meno di un punto di pil, per l'esattezza lo 0,9 per cento. La concorrenza cinese, e di tutto l'estremo Oriente, si fa sentire. La quota di importazioni da quei paesi aumenta, soprattutto in quei settori - dall'abbigliamento, alle borse, alla pelletteria - che hanno da sempre caratterizzato la moda italiana. E con i prezzi spinti alle stelle dall'inflazione, la domanda fiacca sia sul mercato interno che internazionale e lo sfavorevole tasso di cambio euro-dollaro hanno fatto dell'Italia, in fatto di esportazioni, il fanalino di coda dell'Unione europea. Nonostante la ripresa - sottolinea Palazzo Koch - dei principali mercati di sbocco tradizionali. Sulla base dei prezzi alla produzione, le perdite tra il 2001 e il 2003 sono state quantificate nell'ordine dell'8 per cento, ma salgono al 16 per cento sulla base dei costi unitari di lavoro: quasi dieci punti in più - sottolinea Bankitalia - rispetto a Francia e Germania, i nostri maggiori partner nell'Unione.

Il tutto con conseguenze allarmanti sull'occupazione. Che nei diversi settori del made in Italy - dal tessile all'abbigliamento, dalle calza-



ture al legno - tra il 1993 e il 2003, ha perso quasi un quinto dei propri organici, con un calo di 195mila unità (a fronte di un aumentodel 6 per cento, 236mila unità, negli altri comparti industriali).

Le responsabilità, sempre secondo l'ufficio studi della banca centrale, non sono solo legate ai dati macroeconomici e all'andamento non esaltante dell'economia mondiale. Ad aggravare la situazione ci si è messa la scarsa volontà degli imprenditori di casa nostra, che non hanno imboccato la strada dell'innovazione del prodotto. Nonostante una quota sempre crescente della richiesta internazionale si indirizzi pro-

prio verso beni ad alto contenuto tecnologico.

Poco propensione ad investire in innovazione, insomma. Ma molta a cercare rifugio, per i propri capitali, nel mattone. Ed ecco l'altra faccia della medaglia dell'economia italiana. I prezzi delle case, nel 2003, sono aumentati del 10,4 per cento rispetto all'anno prima, con punte, a Firenze e Napoli, del 22,9 e del 19,6 per cento. Sola consolazione per gli aspiranti compratori, il rallentamento che si è registrato nei primi mesi del 2004 e le previsioni degli operatori. Nel 2002 il rincaro era stato dell'8,8 per cento. Nel 2001, del 5. Mentre l'anno prima il rialzo

era stato soltanto dell'1,8 per cento.

Riprova della propensione a cercare rifugio nel mattone, i dati sul ricorso al prestito a medio e lungo termine che, da noi, è aumentato del 6,7 per cento contro il 5,1 di Euroolandia.

Secondo Bankitalia, fra il 1999 e il 2003 le quotazioni delle compravendite di abitazioni nuove sono aumentate del 6,4 per cento annuo in più della crescita dei prezzi al consumo. Un bel guadagno, insomma, per chi ci aveva investito. E altrettanto prospettiva per nuovi futuri investimenti per chi, non solo famiglie e singoli cittadini, teme di impegnare altrove il proprio capitale.

### Imesi, l'Ansaldo Breda ritira gli esuberanti

**MILANO** Verso una svolta il caso Imesi, l'azienda di materiale rotabile del gruppo Ansaldo Breda. Il vertice svoltosi ieri a Roma, nella sede del ministero delle Attività produttive, il primo è che Ansaldo, in base a quanto riferisce il segretario provinciale della Fiom Cgil, Maurizio Calà, resta in Sicilia. Il secondo è che ha definito nullo il «lodo del '99» con il quale era stata decisa la dismissione dell'Imesi. L'Ansaldo si è detta inoltre pronta a pagare le mensilità di aprile e maggio e a consegnare i Cud entro la prossima settimana. Infine sarà attivato un tavolo per discutere del nuovo piano industriale. Il gruppo di Pistoia peraltro, avrebbe detto che non ci sono esuberanti, smentendo le previsioni dei mesi scorsi che ne indicavano 63 su un totale di 163 dipendenti. Durante l'incontro un centinaio di operai hanno manifestato davanti al ministero. «Fino a quando non saranno chiari e concreti gli orientamenti del piano industriale - spiega Calà - andremo avanti con l'assemblea permanente in fabbrica». Resta ancora da sciogliere il nodo della recente cessione di capannoni e terreni all'industriale aretino, Piero Mancini, proprietario da due anni della Keller di Palermo, ma mai rimessa in funzione. Il timore è che quella vendita si configuri come una cessione del ramo d'azienda che comporterebbe anche la cessione di dipendenti.

La crisi del made in Italy si riflette anche sul mondo della moda  
Foto di Luca Bruno/Ag

# Europa il sogno, le scelte

incontri con

**Luciano Violante  
Pierluigi Castagnetti  
Ugo Intini**



Giovedì 3 giugno

**Trento** ore 17.00

Via Segantini, 10

**Brescia** ore 20.30

Sala Artigianelli

Via Piamarta, 6

A cura dei Gruppi Parlamentari DS - DL La Margherita - SDI della Camera dei Deputati

Domani la riunione all'Ufficio del lavoro di Cosenza. Sarà chiesto il reintegro dei tre lavoratori licenziati

## La Polti Sud cede e incontra i sindacati

Felicia Masocco

**ROMA** Un primo, parziale, risultato per i lavoratori della Polti Sud di Piano del Lago. Dopo una settimana di sciopero, dopo una manifestazione cui hanno partecipato i lavoratori dell'area industriale e l'intera comunità e dopo che ieri il presidio davanti alla fabbrica è stato spostato sulla Salerno-Reggio Calabria con conseguente blocco dell'autostrada, l'azienda è giunta a più miti consigli e ha accettato - fatto inedito - di partecipare ad un incontro con i sindacati. Una riunione è convocata per domani presso l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza. Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil ci andranno con richieste unitarie e tra tutte una, i tre lavoratori licenziati con un pretesto - tutti iscritti alla Fiom e uno appena eletto nella Rsu - vanno reintegrati. Solo al verificarsi di questa condizione si potrà mettere fine allo sciopero e rimodulare le forme di lotta.

Non si smobilita, insomma. L'aver ottenuto la convocazione di un incontro è un risultato, ma i duecento operai della Polti sono determinati ad andare avanti. I licenziamenti illegittimi hanno aperto il sipario su condizioni di lavoro insostenibili, su salari inferiori a quelli degli altri dipendenti del gruppo (un altro stabilimento è a Como) e su di una realtà in cui i diritti

sindacali non hanno cittadinanza. L'obiettivo è dunque quello di una trattativa che affronti questi nodi e li risolva. Senza indugiare oltre visto che, tra l'altro, per la produzione dei suoi ferri da stiro ed elettrodomestici da vapore la Polti Sud gode di finanziamenti pubblici (per la legge 488) non proprio trascurabili.

La notizia della convocazione del-

### Gruppo Finmek, quattro ore di blocco

**MILANO** Le segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm esprimono grande preoccupazione per la situazione del Gruppo Finmek. Il mancato pagamento degli stipendi, non rispettando gli impegni assunti, infatti, «mette in difficoltà migliaia di lavoratori e le loro famiglie, aggrava il grado di

tensione e di incertezza sulle prospettive e corre il rischio di mettere a repentaglio i contenuti del piano industriale, la continuità produttiva e la salvaguardia dei siti produttivi». A sostegno della vertenza, Fim, Fiom, Uilm hanno proclamato per domani 4 ore di sciopero.